



# I quaderni del *Giardino dei Ciliegi*



**Come fare il nostro kanban**





## **Introduzione**

Quello che è raccolto in queste poche pagine è il frutto di un lavoro spontaneo, nato da diverse passioni che coltivo da molti anni. Volevo ringraziare per tutto questo tante persone: in primo luogo mio padre, che per primo mi ha rivelato i segreti della lavorazione del legno, così come avevano fatto il mio nonno e il mio bisnonno prima di lui. Un altro ringraziamento è dovuto a mia madre, che ha sempre stimolato la mia passione per le arti marziali. Un ringraziamento va anche al Maestro Roberto Granati che ha sempre creduto in me e mi ha indicato qual è il più autentico spirito del Bushido. Un particolare ringraziamento va al Maestro Luigi Carniel, fondatore e direttore dell'Académie Neuchâteloise de Arts Martiaux Japonais di Neuchâtel, che mi ha dimostrato come il sapere e la cultura nelle arti marziali sono un patrimonio che deve essere disponibile a tutti e le conoscenze, come le porte di un dojo, devono essere aperte per tutti coloro che le vogliono varcare. Grazie a tutti! Di cuore!

## **L'importanza di un'insegna**

In un mondo di luci al neon, di stampanti e di incisori su lastra qualcuno si potrebbe chiedere quale valore possa avere il costruire l'insegna del proprio dojo. La domanda legittima trova facile risposta nella storia dei dojo del Giappone Feudale (ma non solo). Quando ancora non esistevano i neon o la pubblicità, l'unico mezzo per evidenziare un luogo era un'insegna (ban). In Giappone questo avveniva (e spesso avviene tutt'oggi) o con una tenda divisa a metà (noren) oppure con un'insegna in legno (nel caso di una scuola kanban). Mentre il noren è caratteristico dei negozi, il ban era destinato a luoghi precisi, spesso importanti, come poteva essere una scuola di arti marziali. Il kanban era anche il mezzo tangibile con cui un marzialista poteva lanciare la sfida per un dojo yaburi (tradotto letteralmente "distruzione del dojo") ed era un elemento della palestra stessa molto rispettato. Di conseguenza il kanban deve essere visto come qualcosa di così personale che nessuna macchina da stampa o nessuna mano di incisore può sostituire quanto scaturisce dalla mano del praticante che costruisce il kanban per il proprio dojo!

## **I ferri del mestiere**

Per realizzare il kanban della nostra scuola (Daito Ryu Aikijujutsu Seifukai) abbiamo usato:

- ❖ Una tavola di abete o altro legno (a seconda del gusto personale) di circa 15 x 40 cm
- ❖ Un computer per stampare ed elaborare le immagini
- ❖ Una matita dura e una più morbida per disegnare i caratteri
- ❖ Un saldatore a stagno (soluzione economica) o un più preciso, ma anche più costoso, pirografo

**ATTENZIONE: quando dovrete stampare le immagini da trasferire sulla tavola di legno ricordate sempre di girarle in modo speculare con il**



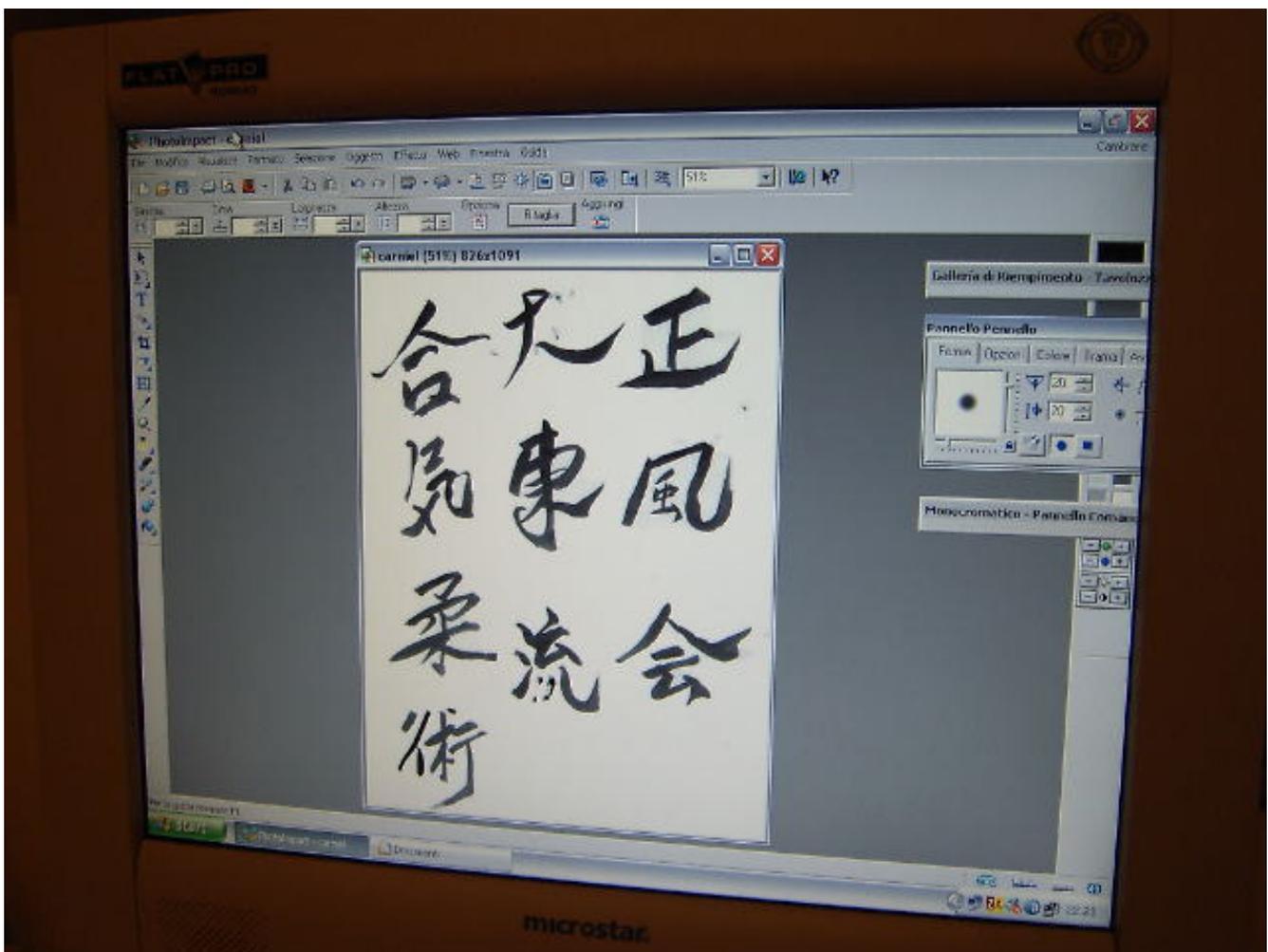


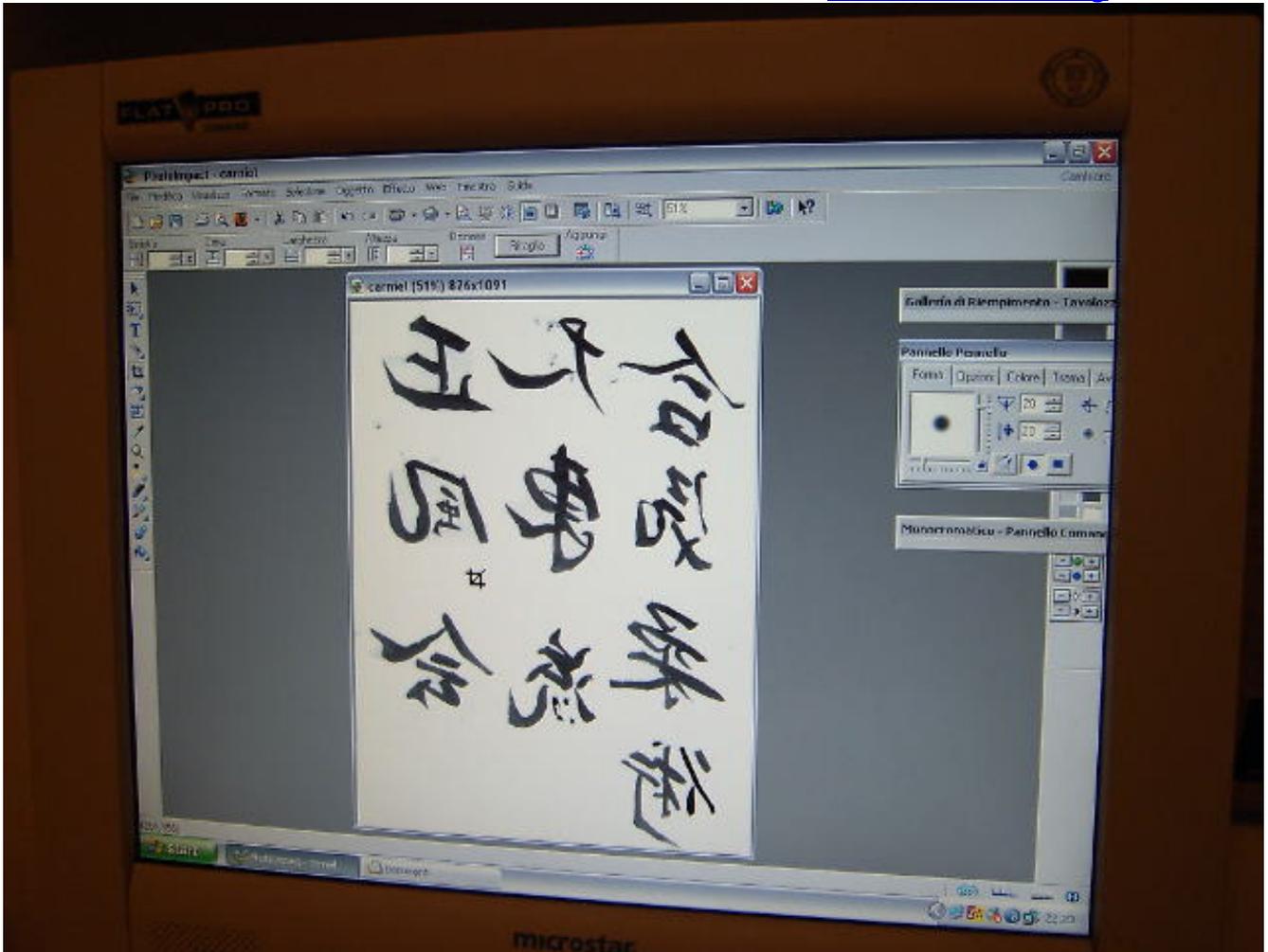
comando del programma che userete per elaborare le immagini "Capovolgi orizzontalmente", in modo tale che quello che per voi è positivo venga stampato come se fosse negativo, poiché al momento di trasferirlo sull'asse diventerà nuovamente positivo. Fate conto di dover leggere qualcosa allo specchio: se stampate il foglio come se lo doveste leggere normalmente, davanti allo specchio vi apparirà storto, mentre se lo stampate capovolto, una volta posto specularmente vi apparirà dritto e leggibile. È lo stesso procedimento che viene usato per il trasferimento dell'immagine!

## Fasi del lavoro

### 1. Selezionare ed elaborare l'immagine

Con il programma di elaborazione di immagini apriamo l'immagine che ci interessa, la elaboriamo in modo da poterla utilizzare in un rapporto 1 : 1 rispetto alla nostra tavola e poi invertiamo l'immagine stessa





2. Stampare l'immagine ribaltata specularmente

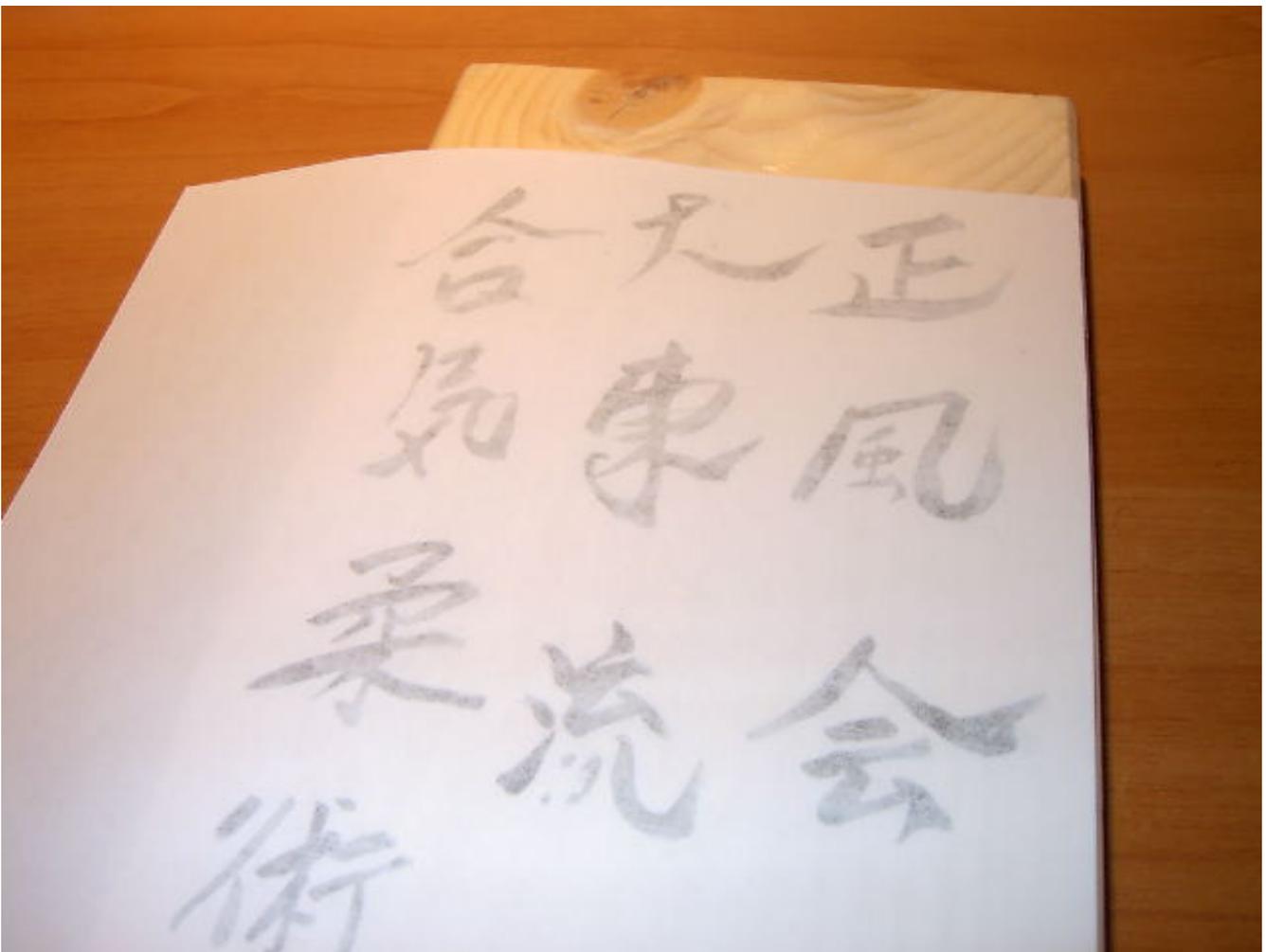
Al termine dell'elaborazione stampiamo la nostra immagine





3. Preparare la tavola al trasferimento dell'immagine

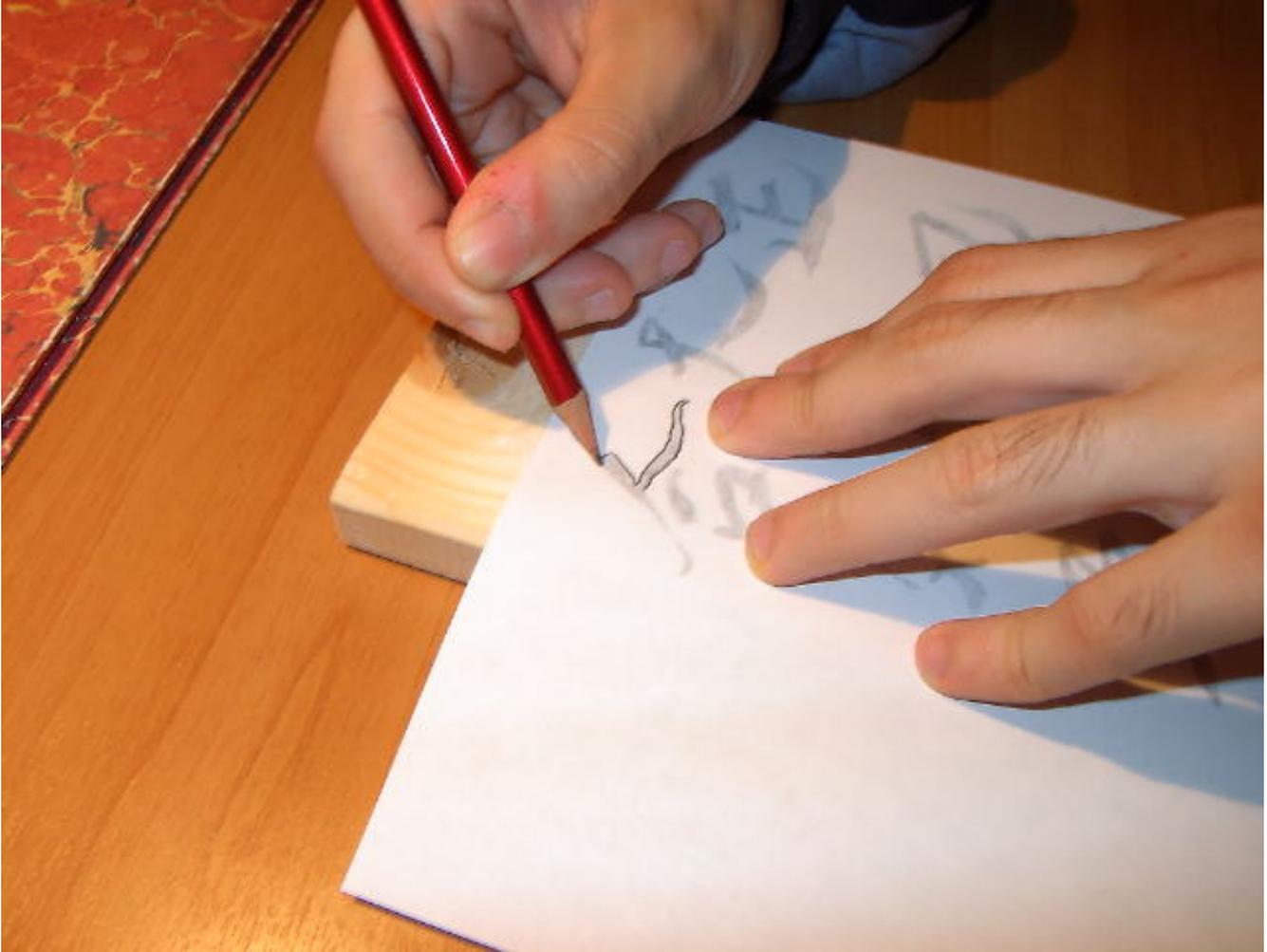
Prendiamo la tavola su cui dobbiamo trasferire l'immagine e vi poniamo sopra il foglio stampato





4. Trasferire l'immagine sulla tavola

Utilizzando la matita a mina dura e calcando pesantemente la mano cerchiamo di improntare i caratteri sul legno ricalcandoli in trasparenza



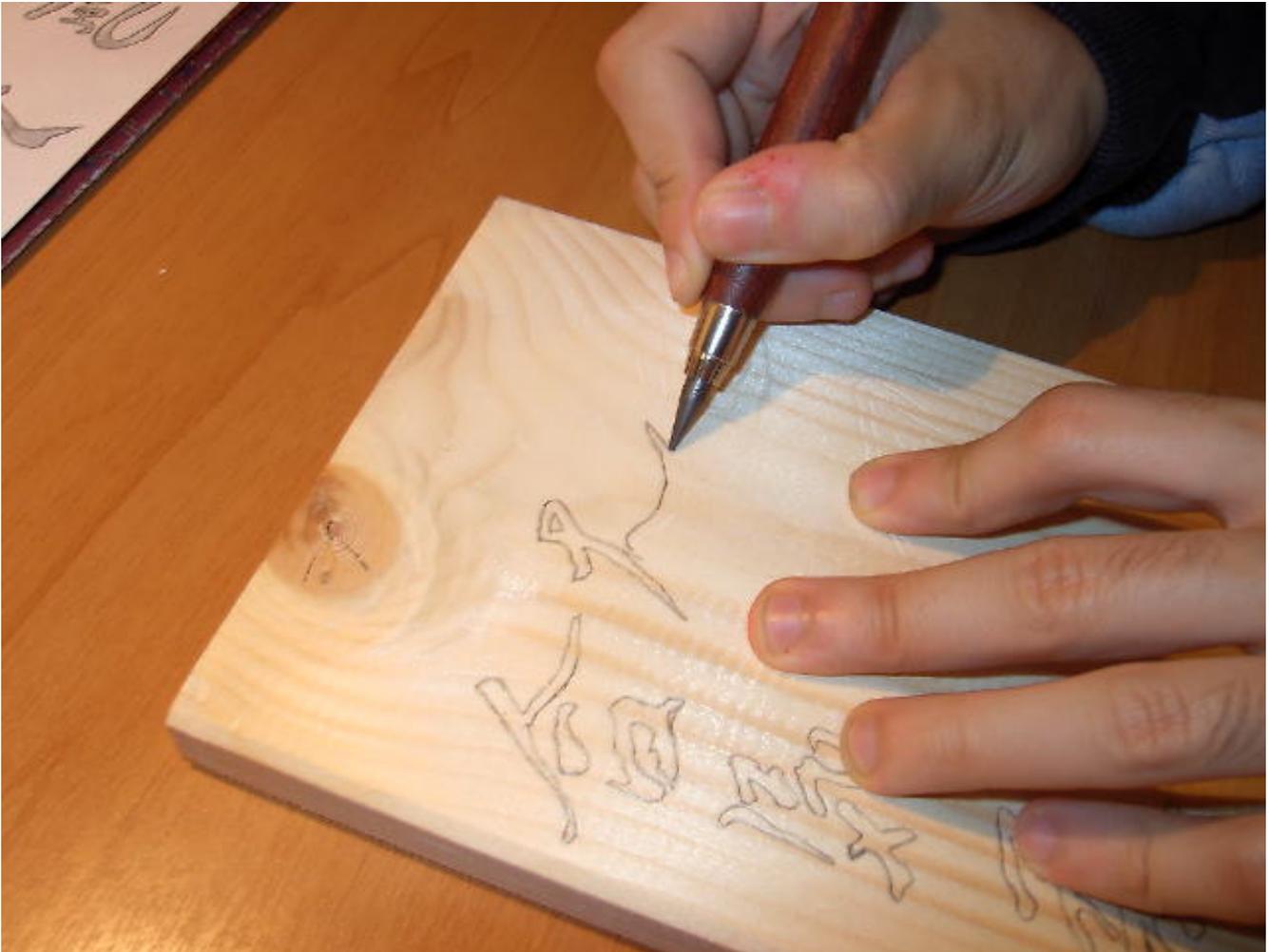
Al termine del lavoro il legno risulta delicatamente segnato dal passaggio della matita





5. Ripassare i caratteri con la matita a grana morbida

Con la matita a grana morbida ripassiamo i segni incisi sul legno, mettendo bene in evidenza tutti i kanji e tutta l'immagine



ed ecco quanto otteniamo





6. Incidere a fuoco il legno

Scaldiamo fino a farlo diventare rovente il nostro saldatore e iniziamo a incidere a fuoco il disegno che abbiamo trasferito



ed ecco il risultato finale del nostro lavoro

